

DIDATTICA E CITTADINANZA ATTIVA A SCUOLA: I CONCETTI CHIAVE E IL LORO SVILUPPO NEL TEMPO



ELISA CAVICCHIOLO

INVALSI

(Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione)

elisa.cavicchiolo@INVALSI.it

Abstract

The aim of this study is to investigate the key concepts that, during time, have been related to the teaching of civic education at school in Italy. A textual analysis of the Italian laws on civic education starting from the '50s has been performed. The results identify the most frequent key concepts for each year and the changes across different years. Subsequently, by means of a correspondence analysis, the study identified two general conceptual dimensions: the first one was focused on the topics and contents of civic education (e.g. "values", "coexistence" or "environment"), while the second included concepts related to the school management. Overall, the results showed an enrichment of the number of key concepts in civic education during time and suggest a shift from a mono-dimensional view, based mostly on topics related to civic education knowledge, to a multi-dimensional perspective that includes values, attitudes and behaviours.

Keywords: *Civic education, citizenship, key concept on civic education; laws on civic education, textual analysis.*

Sunto

L'obiettivo di questo studio è quello di indagare i concetti chiave che caratterizzano l'insegnamento dell'educazione civica a scuola, grazie a una valutazione dettagliata dei riferimenti normativi più importanti introdotti in Italia. Attraverso una analisi di statistica testuale sono stati analizzati corpus di testi relativi a leggi e normative entrate in vigore dagli anni '50 in avanti. I risultati hanno consentito di individuare le parole più rilevanti per ciascun anno considerato e di evidenziare i cambiamenti del loro uso nel tempo. Attraverso una analisi delle corrispondenze è stato possibile individuare due dimensioni di significato rilevanti: la prima centrata sui temi e contenuti dell'educazione civica, espressa da concetti quali "valori", "convivenza" o "ambiente"; la seconda dimensione su aspetti di gestione del suo insegnamento. In linea generale, i risultati del presente studio mostrano come i concetti dell'educazione civica si siano arricchiti e ampliati nel tempo, includendo tematiche sociali. Si è passati quindi da una visione mono-dimensionale basata principalmente su ambiti legati alle conoscenze dei temi civici, a una visione multi-dimensionale che include valori, atteggiamenti e comportamenti.

Parole chiave: *Educazione civica, cittadinanza, concetti dell'educazione civica; riferimenti normativi sull'educazione civica, analisi di statistica testuale.*

1. Introduzione. La scuola rappresenta uno degli ambienti di socializzazione più importanti nel quale l'individuo inizia il proprio percorso di cittadino e dove i giovani si preparano a esercitare i loro diritti e doveri. In tal senso Dewey (1916) parla della scuola come di un "laboratorio di democrazia", legando strettamente democrazia ed educazione (Spadafora, 2016). Nelle società globalizzate, l'educazione diventa uno degli assi fondamentali in quella che viene definita l'"economia della conoscenza" (per una rassegna, Jarvis, 2007) e il concetto di cittadinanza a scuola si diversifica e si estende (Audigier, 2002), includendo oltre agli apprendimenti classici di cultura civica, appartenenza e identità, anche temi legati alla multiculturalità, alla sostenibilità ambientale e alla cittadinanza digitale.

In Italia, la regolazione dell'insegnamento dell'educazione civica a scuola si caratterizza per un percorso molto complesso. Le prime riflessioni e i primi modelli furono ideati già a metà ottocento (ad esempio la Legge Casati del 1859 e la legge Coppino del 1877) ed erano principalmente legati a un senso di indipendenza e di valorizzazione di una identità nazionale ancora da compiere. L'educazione civica fu introdotta nei curricula scolastici nel 1958 (DPR 13.05.1958, n. 585), integrata alle lezioni di storia e caratterizzata da una forte componente valoriale. L'insegnamento venne inserito in maniera trasversale nella scuola secondaria di primo e di secondo grado e prevedeva che essa fosse materia di studio a tutti gli effetti, con due ore al mese di lezione, ma senza una valutazione. Tra gli argomenti trattati vi erano i diritti e i doveri del cittadino, la famiglia, le tradizioni, il comportamento, le istituzioni, gli organi della vita sociale e la Costituzione rappresentava uno dei temi centrali. Nel corso degli anni successivi, con le predisposizioni del 1979 per la scuola secondaria di primo grado (DM 9.2.1979), del 1985 per la scuola primaria (DPR 12.2.1985, n. 104) e del 1996 (DM 8.2.1996 n. 58 e successivi), la materia cambiò denominazione, passando da "educazione civica", a "educazione alla convivenza democratica", fino a "educazione civica e cultura costituzionale". Nel 2003, con la legge delega 53/2003 fu nuovamente ridefinita, in questo caso come "educazione alla convivenza civile" e furono inclusi sei ambiti d'interesse (educazione alla cittadinanza, stradale, ambientale, alla salute, alimentare e alla affettività). Con la legge del 2003, l'educazione civica venne intesa come un insegnamento trasversale a tutte le discipline, senza un orario distinto, in uno sforzo di coordinamento e integrazione durante tutto il periodo scolastico. Tale carattere di trasversalità fu però annullato nel 2008, con la legge 169, quando fu introdotto l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione che prevedeva uno specifico monte orario a partire dal primo ciclo (33 ore annuali), ricavato dalle lezioni di storia e di geografia. L'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione si poneva l'obiettivo di "insegnare alle giovani generazioni come esercitare la democrazia nei limiti e nel rispetto delle regole comuni" (MIUR, 2009). Accanto al termine Cittadinanza, volto ad indicare "la capacità di sentirsi cittadini attivi", la legge riproponeva la centralità della Costituzione, come "mappa di valori utile per esercitare la cittadinanza a tutti i livelli". Il 5 settembre 2019 è entrata ufficialmente in vigore la legge 20 agosto 2019, n. 92 che reintroduce l'insegnamento dell'educazione civica, come materia obbligatoria, in ogni ordine e grado scolastico a partire dall'anno scolastico 2020/2021 (Circolare MIUR n. 1830 del 12 settembre 2019). L'educazione civica torna a essere materia trasversale, ma con un voto autonomo e con un monte orario di almeno 33 ore annuali. I punti essenziali dei programmi prevedono lo studio della Costituzione e delle istituzioni italiane e internazionali, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, l'educazione alla cittadinanza digitale, elementi di diritto, educazione alla legalità e al contrasto alle mafie, al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici, formazione di base in materia di protezione civile.

L'obiettivo del seguente lavoro è quello di indagare i concetti chiave che caratterizzano l'insegnamento dell'educazione civica a scuola attraverso una analisi di statistica testuale

dei riferimenti normativi che si sono succeduti in Italia dagli anni '50 in avanti. In particolare, gli obiettivi specifici riguardano:

- 1) l'individuazione dei concetti chiave e dei temi più ricorrenti rintracciabili nei riferimenti normativi sull'insegnamento dell'educazione civica;
- 2) l'analisi diacronica di tali concetti;
- 3) l'individuazione delle principali dimensioni di significato sottese a tali concetti.

Si è scelto di basarsi sui riferimenti normativi in quanto essi rappresentano un indicatore di quelle che sono le idee e i concetti di cittadinanza di un paese, in questo caso l'Italia, e del loro cambiamento nel corso del tempo.

2. Campione. Il corpus di testi utilizzati in questo studio è costituito dai riferimenti normativi relativi all'insegnamento dell'educazione civica in Italia dagli anni '50 al 2012 (non è stata considerata nell'analisi la legge più recente del 2019). In Tabella 1 sono riassunti i testi considerati: i primi, dalla fine degli anni '50 fino alla metà degli anni '80 nascono nel corso della lunga fase storica del governo della Democrazia Cristiana e sono testi nei quali sono stati ripensati, oltre all'educazione civica, anche i programmi didattici. I riferimenti normativi successivi, dagli anni '90 al 2000 sono stati promossi durante il periodo politico del governo Berlusconi e Prodi; i testi del 2004 e del 2008 (e successivi) sono relativi, rispettivamente, agli interventi di riforma dei Ministri Moratti e Gelmini. Infine abbiamo nel 2012 l'introduzione delle nuove Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.

Tabella 1: I riferimenti normativi utilizzati per l'analisi testuale delle leggi sull'educazione civica in Italia

Riferimento normativo	Titolo della norma	Anno	Ministro in carica
Decreto del Presidente della Repubblica 13, n. 585	Programmi per l'insegnamento dell'educazione civica negli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica	1958	Aldo Moro (Democrazia Cristiana) – Governo Zoli
Decreto Ministeriale, 9 Febbraio 1979	Programmi, orari di insegnamento e prove di esame per la scuola media statale	1979	Franco Maria Malfatti (Democrazia Cristiana) – Governo Andreotti III
Decreto del Presidente della Repubblica, n. 104	Approvazione dei nuovi programmi didattici per la scuola primaria	1985	Franca Falcucci (Democrazia Cristiana) – Governo Craxi I
Direttiva Ministeriale, n. 58	Programmi di insegnamento di educazione civica	1996	Giancarlo Lombardi (Indipendente) – Governo Dini
Decreto Legislativo, n. 59	Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della L. 28 marzo 2003, n. 53 (1/circ).	2004	Letizia Moratti (Indipendente) – Governo Berlusconi I
Indicazioni per il Curriculum	Indicazioni 2007 - infanzia, primo ciclo primaria e secondaria di primo grado, secondaria di secondo grado	2007	Giuseppe Fioroni (La Margherita) – Governo Prodi II
Decreto Legge, n. 137 convertito in Legge, n. 169	- Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università; - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università; - Documento di indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" (2009)	2008/ 2009	Mariastella Gelmini (Il Popolo della Libertà) – Governo Berlusconi IV
Circolare Ministeriale, n. 86	Oggetto: Cittadinanza e Costituzione: Attuazione dell'art. 1 della legge 30 ottobre 2008, n. 169	2010	Mariastella Gelmini (Il Popolo della Libertà) – Governo Berlusconi IV
Indicazioni per il Curriculum	Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione	2012	Francesco Profumo (Indipendente) – Governo Monti

3. Analisi dei dati. In questo studio è stata condotta una analisi di statistica testuale (Bolasco, 1999; Bolasco, 2013; Krippendorff, 2004; Losito, 2007; Tuzzi, 2003). Tale approccio rappresenta un metodo di ricerca utile e flessibile che può aiutare, come altri tipi di analisi del contenuto, alla lettura di dati organizzati sotto forma di testi (Cavanagh, 1997). Anche se il punto di partenza sono i testi, quindi documenti narrativi, le analisi condotte sono per lo più di tipo quantitativo e hanno l'obiettivo di individuare lo schema interpretativo che "soggiace al testo" (Giuliano e La Rocca, 2008). In questo studio l'unità di analisi è stata la parola. Negli approcci di analisi del contenuto e di statistica testuale, la parola è una qualunque sequenza di caratteri alfabetici o numerici separati da uno spazio (Giuliano e La Rocca, 2008). La parola è unità dotata di senso proprio e per rispondere a questo requisito sono state considerate le "parole piene" nel testo (Bolasco, 1999), cioè parole informative e portatrici di significato. Nella fase preliminare delle analisi sono state quindi filtrate le parole vuote (*stop words*) e si è proceduto alla normalizzazione (ad es. tutte le parole in minuscolo e nessun carattere speciale) e alla lemmatizzazione delle parole (ad es. le parole "alunni" e "alunne" sono state raggruppate sotto ad "alunno"). Le fasi successive hanno previsto:

- una analisi delle frequenze delle singole parole per mappare i concetti presenti. L'analisi è stata effettuata sia all'interno di ciascun anno di riferimento, sia in un'ottica diacronica, per mettere in luce eventuali cambiamenti;
- una analisi delle corrispondenze lessicali. L'analisi delle corrispondenze lessicali ha consentito di cogliere la struttura associativa delle parole e di ottenere informazioni più approfondite dal punto di vista semantico. Questa analisi è stata sviluppata negli anni '60 dalla scuola francese di *Analyse des données* e consente la riduzione e la semplificazione di variabili di tipo categoriale a un numero minore di dimensioni (Amaturo, 1988; Benzécri, 1973). L'analisi delle corrispondenze lessicali fa parte della famiglia delle analisi di tipo fattoriale, che sono utilizzate per sintetizzare un numero cospicuo d'informazioni date dalle variabili originarie (in questo caso le parole) in un numero minore di dimensioni (spazi unidimensionali) chiamati fattori o assi, che sono in grado di riprodurre la maggior parte dell'informazione originaria (Lucidi, Alivernini, e Pedon, 2008). L'interpretazione di tali fattori indipendenti può essere di tipo semantico, basata sull'analisi dei diversi contributi delle parole e delle coordinate fattoriali, oppure grafica, basata invece sulla lettura della rappresentazione spaziale dell'associazione delle parole sul piano definito dagli assi fattoriali (Della Ratta, 2007). Alla base vi è il principio della similarità per cui la prossimità degli elementi corrisponde alla loro affinità.

Il software utilizzato per le analisi è stato QDA Miner versione 4.1 e WordStat di Provalis Research.

4. Risultati. In Tabella 2 sono presentate, per ciascun anno di riferimento, le parole più frequenti presenti nei testi. Nel 1958, l'insegnamento dell'educazione civica includeva discorsi che includevano i concetti di "storia", "diritto e doveri", "libertà"; nel 1979 sono comparse le parole "comunità" e "costituzione"; nel 1985 appare "fanciullo", assieme a "formazione" e "valore": Nel 1996 tornano le espressioni "valori" e "costituzione" già incontrate negli anni precedenti, questa volta assieme a "diritti", "cultura" e "impegno". Nel 2004 è visibile un cambiamento rispetto ai decenni precedenti: il concetto di educazione civica si amplia e include parole nuove come "ambiente" o "alimentazione". Il 2007 e il 2008, caratterizzati dall'introduzione di "Cittadinanza e costituzione", vedono appunto l'inserimento della parola "cittadinanza" tra le più presenti nel testo, assieme a parole già presenti negli anni precedenti come "costituzione", "valori", "comunità", e a parole invece relative al legame scuola-studente ("competenze", "compito", "insegnamento") e scuola-cittadino ("libertà", "persona", "culturali"). Nel 2010 e poi nel

2012, sulla scia delle riforme precedenti, il termine “cittadinanza” rimane molto ricorrente, mentre scompare del tutto il termine “educazione”. Anche in questi due anni le parole più frequenti sono riconducibili da un lato a temi di ordine più educativo e gestionale, legato all’insegnamento (“discipline”, “aree”, “compiti”); dall’altro a un insieme di diritti/doveri e opportunità che possono contribuire a formare i cittadini di domani (“esperienze”, “valori”, “società”). Una parola particolarmente significativa e che sembra ricondurre l’educazione civica al concetto di disciplina è poi “valutazione”, presente nel 2010, a indicare un’attenzione maggiore del legislatore alla predisposizione di un impianto organizzativo integrato che comprenda la formazione degli insegnanti, l’insegnamento e appunto la valutazione.

Tabella 2: Parole più frequenti per anno

	1958	1979	1985	1996	2004	2007	2008	2010	2012								
Civica	19	Scuola	14	Sociale	15	Scuola	85	Ambiente	32	Scuola	17	Scuola	33	Cittadinanza	17	Scuola	21
Educazione	19	Educazione	11	Scuola	10	Cultura	30	Alimentazione	30	Cittadinanza	7	Costituzione	32	Scuola	15	Cittadinanza	8
Vita	16	Vita	10	Fanciullo	8	Diritti	30	Comportamenti	24	Compito	7	Sociale	26	Costituzione	13	Società	7
Sociale	11	Civica	9	Organizzazione	6	Educazione	30	Problemi	22	Educazione	6	Diritti	21	Sociale	11	Valori	7
Scuola	10	Problemi	8	Sistema	6	Valori	24	Attività	18	Società	6	Cittadinanza	20	Storico	9	Compito	6
Storia	10	Classe	7	Comprensione	5	Costituzione	18	Diritti	16	Valori	6	Insegnamento	14	Diritti	8	Comunità	6
Diritto	8	Civile	6	Realtà	5	Senso	17	Istituzioni	15	Comunità	5	Educazione	13	Discipline	7	Cittadini	4
Sociali	8	Comunità	6	Esperienza	8	Impegno	15	Civile	13	Culturali	5	Persona	12	Aree	6	Conoscenza	4
Libertà	7	Costituzione	6	Formazione	4	Attività	14	Educazione	12	Cittadini	4	Libertà	10	Insegnamento	6	Culturali	4
Doveri	6	Internazionale	6	Valore	4	Contenuti	13	Convivenza	11	Educare	4	Competenze	9	Valutazione	6	Esperienze	4

I risultati successivi mostrano come i vari concetti di cittadinanza varino nel tempo. In primo luogo, in Tabella 3, sono presentate le parole più frequenti presenti in tutti gli anni oggetto di indagine e per questo definite come costanti nel tempo. “Costituzione” e “diritti” appaiono essere le più rilevanti, seguite da “cultura” e, in misura minore e con un andamento non sempre costante, da “impegno”, “convivenza” e “persona”.

Tabella 3: Parole costanti nel tempo

Parole costanti	1958	1979	1985	1996	2004	2007	2008	2010	2012
Convivenza	0,6%	2,3%	3,2%	0,5%	2,5%	2,4%	0,5%		2,0%
Costituzione	1,8%	5,3%	4,8%	2,8%	1,3%	1,2%	7,3%	8,9%	2,0%
Cultura	1,8%	1,5%	3,2%	4,6%	0,2%	2,4%	2,0%	2,7%	2,0%
Diritti	7,7%	0,8%	3,2%	4,6%	3,6%	3,6%	4,8%	5,5%	3,0%
Impegno	0,6%	3,0%	1,6%	2,3%		1,2%	0,9%	0,7%	1,0%
Persona	1,2%	1,5%		0,5%	0,9%	2,4%	2,7%	1,4%	1,0%

In Tabella 4 sono invece presentate le parole non più utilizzate in tempi recenti. Tra queste, “educazione” e “lavoro” che erano presenti in maniera particolarmente rilevante nel 1958 e poi in misura minore nelle annualità successive, per poi scomparire dopo il 1985. “Sociali” rappresenta un termine molto presente nei primi anni e poi quasi sostituito nella sua funzione da “società” che compare in maniera forte dal 2007; “problemi” presente nel 1979 come nel 2004 e poi meno rilevante negli anni successivi; “studio” parola poco frequente in tutti gli anni presi in considerazione, e caratterizzata da un andamento decrescente nel tempo.

Tabella 4; Parole non più utilizzate nel corso del tempo

Parole scomparse	1958	1979	1985	1996	2004	2007	2008	2010	2012
Educazione	11,3%	8,3%		4,6%	2,7%	7,2%	3,0%	0,7%	3,0%
Lavoro	3,6%	1,5%	3,2%	1,5%	0,4%		0,2%		1,0%
Sociali	4,8%	2,3%	4,8%	1,2%	0,7%		3,2%	2,1%	
Problemi	2,4%	6,1%	3,2%	1,2%	4,9%	1,2%	0,7%		1,0%
Studio	1,8%	2,3%	1,6%	1,4%			0,7%	0,7%	

La tabella seguente (Tabella 5) presenta le parole che sono utilizzate per la prima volta nei testi normativi più recenti e che possono essere quindi definite come “nuove”. I risultati mostrano come il linguaggio non sia molto cambiato nel corso del tempo, evidenziando poca innovatività nei concetti, benché i testi siano frutto di anni e di legislatori differenti. In particolare, nel 1996 fa la sua comparsa la parola “sviluppo” che diventa particolarmente presente nel 2007, e “istituzioni”, praticamente assente negli anni precedenti e che invece dal 1996 in avanti rimane tra le più frequenti presenti nel corpus.

Tabella 5: Le parole utilizzate da un certo momento storico in avanti

Parole comparse	1958	1979	1985	1996	2004	2007	2008	2010	2012
Sviluppo	1,8%			1,8%	1,1%	4,8%	0,9%	0,7%	4,0%
Istituzioni	0,6%	0,8%		1,8%	3,3%	1,2%	1,1%	3,4%	2,0%

I risultati mettono poi in luce un insieme di parole che si caratterizzano per una loro presenza/assenza nei diversi anni, e che non hanno un andamento lineare (Tabella 6). In tal senso, troviamo il termine “bisogni” che è poco presente in generale nei diversi riferimenti normativi e che viene utilizzato soprattutto nel periodo centrale considerato; “cittadino” presente nel 1958, che ha un andamento altalenante negli anni successivi fino a scomparire definitivamente nel 2010; “competenze” parola utilizzata per la prima volta, con percentuali basse, nel 1996 e che poi si conferma costante dal 2008; “salute”, concentrata nel periodo centrale di riferimento e infine “storico” presenze a inizio e fine dell’arco temporale, con un picco nel 2010.

Tabella 6: Le parole presenti/assenti nei diversi anni

Parole presenti/assenti	1958	1979	1985	1996	2004	2007	2008	2010	2012
Bisogni	0,6%			1,1%	0,2%			0,7%	
Cittadino	3,0%		1,6%	0,8%	0,2%		1,6%		
Competenze				0,5%	0,7%		2,0%	2,1%	1,0%
Salute			1,6%	0,9%	1,1%	1,2%	1,4%		
Storico	1,2%	2,3%	1,6%	0,2%			1,4%	6,2%	

Alcune parole hanno caratterizzato determinate annualità, anche in maniera rilevante, per poi non essere più presenti in altri momenti temporali. Questi termini possono essere frutto di “mode” di tipo linguistico o tematico, o semplice conseguenza di una forte impostazione del legislatore. Ad esempio “fanciullo”, presente in maniera consistente nel 1985 e che sparisce negli anni successivi, probabilmente per il suo carattere desueto. “Alimentazione” è presente quasi unicamente nel 2004, così come “ambiente” (Tabella 7).

Tabella 7: Parole di “moda” in alcuni momenti temporali

Parole “di moda”	1958	1979	1985	1996	2004	2007	2008	2010	2012
Fanciullo			12,9%		0,4%		0,2%		
Alimentazione				0,3%	6,7%		0,5%		
Ambiente	1,2%	0,8%	4,8%	0,8%	7,1%	1,2%	1,1%	2,1%	1,0%

Infine, alcune parole si caratterizzano per la loro poca rilevanza nel corpus analizzato, sebbene ci si aspetterebbe al contrario di ritrovarli all’interno dei testi normativi. Termini legati a una idea di progettualità come “futuro”, “generazioni”, “identità” appaiono essere, contrariamente alle aspettative, poco significativi, così come parole riferite a temi più specifici quali “economia”, “ue”, o “pace” (Tabella 8).

Tabella 8: Parole mancanti nei testi normativi

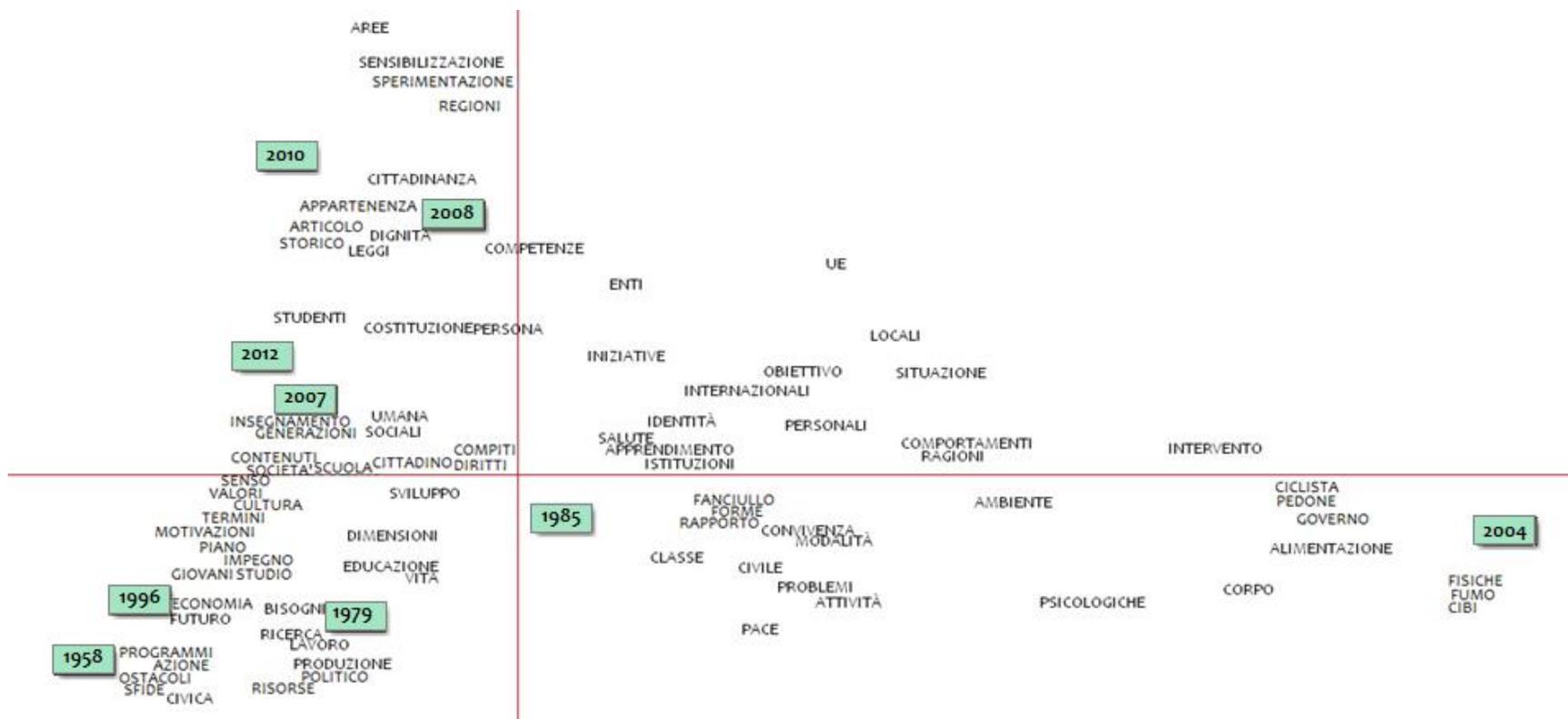
Parole mancanti	1958	1979	1985	1996	2004	2007	2008	2010	2012
Futuro		0,8%		1,2%		1,2%			1,0%
Generazioni		0,8%		1,2%			1,4%	0,7%	
Identità				1,1%	1,8%		1,8%		2,0%
Economia	0,6%			0,9%				0,7%	
UE					0,7%		1,1%		
Pace				1,1%	1,3%				

I risultati dell'analisi delle corrispondenze hanno permesso di delineare la struttura associativa delle parole e di individuare le due dimensioni di significato più rilevanti. In Figura 1 è sintetizzata la rappresentazione di tali dimensioni nella quale, rispetto alla distanza dagli assi, più una parola si discosta dall'origine e si avvicina a una dimensione, maggiormente ha contribuito alla formazione dell'asse stesso. La prima componente sintetizza la maggior parte delle informazioni dei dati e sembra suggerire una dimensione che include i temi e i contenuti dell'educazione civica, in particolar modo quelli legati a comportamenti e atteggiamenti della vita quotidiana. All'estremo positivo della prima componente si trovano infatti parole come "cibi", "fumo", "alimentazione", "comportamenti", "convivenza", "ambiente", "modalità" che sembrano appunto richiamare tematiche e attitudini legati alla convivenza civile. All'estremo opposto, con segno negativo, è presente un insieme di concetti che sottendono un aspetto più teorico dell'educazione civica, legata alle "motivazioni", ai "valori", alla "cultura". La seconda componente sintetizza temi relativi ad aspetti di gestione dell'insegnamento dell'educazione civica. Le parole che contribuiscono maggiormente alla formazione della seconda dimensione sono "sensibilizzazione", "sperimentazione", "leggi" ed "enti".

[INSERIRE QUI FIGURA 1]

5. Conclusioni. Nel presente studio sono stati individuati i concetti chiave e le dimensioni di significato che hanno caratterizzato i diversi riferimenti normativi relativi all'insegnamento dell'educazione civica in Italia. Rispetto ai primi testi degli anni '60 e '70 i temi si sono via via arricchiti nel corso del tempo. I primi testi facevano riferimento a una idea di educazione civica intesa come insieme di valori democratici (Corradini e Refrigeri, 1999), centrata sulla Costituzione e legata all'acquisizione di conoscenze di tipo civico, tali da connotarla come educazione per la democrazia, per il rispetto dei diritti/doveri dei cittadini e per la convivenza democratica (Losito, 2003). Nel corso del tempo, i concetti dell'educazione civica si sono arricchiti e ampliati, includendo sempre più tematiche sociali. Nei documenti più recenti, in particolare dopo l'uscita delle Raccomandazioni del Parlamento Europeo del 2006 (Parlamento Europeo, 2006), concetti quali "competenze", "valutazione" e "cittadinanza" sono entrati a far parte del linguaggio politico, dopo che da anni caratterizzavano quello scientifico. L'idea di educazione civica sembrerebbe essere passata quindi da una visione mono-dimensionale, basata essenzialmente su una serie di conoscenze di temi civici (ad esempio la conoscenza degli organi istituzionali del proprio paese, della Costituzione, dell'insieme dei diritti e dei doveri di uno stato democratico), a una visione multi-dimensionale dove sono contemplati valori, atteggiamenti e comportamenti. In tal senso l'auspicio è che l'insegnamento dell'educazione civica possa abbracciare un'idea più generale di cittadinanza, nella quale gli individui si riconoscano come parte di una stessa comunità che condivide non tanto una appartenenza geografica, quanto una appartenenza *umana* (Nussbaum, 2006).

Figura 1: La rappresentazione delle due dimensioni di significato più importanti nell'analisi dei riferimenti normativi sull'educazione civica



Riferimenti bibliografici

- AMATURO E. (1988). L'analisi delle corrispondenze lessicali: una proposta per il trattamento automatico di dati testuali. In *La ricerca sull'industria culturale*, F. Rositi, & M. Livolsi (Eds.), (pp. 95-109). Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- AUDIGIER F. (2002). Concetti di base e competenze chiave per l'Educazione alla Cittadinanza democratica. *Scuola e Città 1*, 156-183.
- BENZÉCRI J. P. (1973). *L'analyse des données*. Paris: Dunod.
- BOLASCO S. (1999). *Analisi multidimensionale dei dati. Metodi, strategie e criteri d'interpretazione*. Roma: Carocci.
- BOLASCO S. (2013). *L'analisi automatica dei testi. Fare ricerca con il text mining*. Roma: Carocci.
- CAVANAGH S. (1997). Content analysis: concepts, methods and applications. *Nurse Researcher* 4, 5-16.
- CORRADINI L. e REFRIGERI G. (1999). *Educazione civica e cultura costituzionale. La via italiana alla cittadinanza europea* (a cura di). Bologna: Il Mulino.
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA. 13 giugno 1958, n. 585. *Programmi per l'insegnamento dell'educazione civica negli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica*, (GU Serie Generale n.143 del 17-6-1958). In Internet all'indirizzo: <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1958/06/17/058U0585/sg>.
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA. 12 febbraio 1985, n. 104. *Approvazione dei nuovi programmi didattici per la scuola primaria*, (in SO GU 29 marzo 1985, n. 76 con le correzioni disposte con avviso di rettifica pubblicato in GU 6 maggio 1985, n. 105). In Internet all'indirizzo: http://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dpr104_85.pdf.
- DECRETO MINISTERIALE. 9 febbraio 1979. *Programmi, orari di insegnamento e prove di esame per la scuola media statale*, (in SO alla GU 20 febbraio 1979, n. 50). In Internet all'indirizzo: <http://www.isfol.it/sistema-documentale/banche-dati/normative/archivio/13870>.
- DECRETO MINISTERIALE. 8 febbraio 1996, n. 58. Programmi di insegnamento di educazione civica. In Internet all'indirizzo: http://www.edscuola.it/archivio/norme/direttive/dirm058_96.html.
- DELLA RATTA-RINALDI F. (2007a). L'analisi testuale computerizzata. In L. Cannavò, & L. Fruda, (Eds.), *Ricerca sociale*, 2, (pp. 133-152). Roma: Carocci.
- DEWEY J. (1916). *Democracy and Education. The Middle Works*, 9, 1899-1924, Carbondale, Southern Illinois University Press, 1980.
- DIRETTIVA MINISTERIALE. 8 febbraio 1996, n. 58. Programmi di insegnamento di educazione civica. Recuperato da: http://www.edscuola.it/archivio/norme/direttive/dirm058_96.html.
- GIULIANO L. e LA ROCCA G. (2008). *L'analisi automatica e semi-automatica dei dati testuali*. Milano: Edizioni Universitarie di Lettere, Filosofia e Diritto
- JARVIS P. (2007). *Globalisation, lifelong learning and the learning society. Sociological perspectives*. London & New York: Routledge.
- KRIPPENDORFF K. (2004). *Content Analysis: An Introduction to Its Methodology*, (2ed). Thousand Oaks: Sage.
- LOSITO B. (2003). Civic Education in Italy: intended curriculum and students' opportunity to learn. *OJSSE*, 2, 1-15.
- LUCIDI F., ALIVERNINI F., e PEDON, A. (2008). *Metodologia della ricerca qualitativa*. Roma: Il mulino.
- MIUR. (2009). *Documento d'indirizzo per la sperimentazione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione"*. In Internet all'indirizzo: http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/2b2bc4d1-0382-4f75-a6f9-2f99f3ea85e6/documento_indirizzo_citt_cost.pdf.
- MIUR (2019). *Circolare n.1830 del 12 settembre 2019*. In Internet all'indirizzo: <https://www.miur.gov.it/documents/20182/2159038/Insegnamento+dell%27educazione+civica+ne+le+scuole.pdf/3a60436e-11f5-ddc6-916a-32fae3de6bc8?version=1.0&t=1568823112986>.
- NUSSBAUM M. C. (2006). *Coltivare l'umanità. I classici, il multiculturalismo, l'educazione contemporanea*. Roma: Carocci Editore.
- PARLAMENTO EUROPEO. (2006). *Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente*. Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, L394/10, 30.12.2006. In Internet all'indirizzo: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32006H0962>

SPADAFORA G. (2016). A proposito di Democracy and Education di John Dewey. Le premesse per la scuola democratica del futuro. *Scuola Democratica*, 3, 767-782.

TUZZI A. (2003). *L'analisi del contenuto. Introduzione ai metodi e alle tecniche di ricerca*. Roma: Carocci Editore.